



**Informativa al pubblico
PILLAR III
al 31 dicembre 2014**

Maggio 2015

*Approvato dal
Consiglio di Amministrazione del
27 maggio 2015*

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	4
<i>STRATEGIE E PROCESSI.....</i>	<i>4</i>
<i>STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE.....</i>	<i>9</i>
<i>SISTEMI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO</i>	<i>9</i>
<i>POLITICHE DI COPERTURA E ATTENUAZIONE DEL RISCHIO</i>	<i>10</i>
<i>INFORMAZIONI RELATIVE AL GOVERNO SOCIETARIO</i>	<i>18</i>
AMBITO DI APPLICAZIONE	21
I FONDI PROPRI	22
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	23
RISCHIO DI CREDITO.....	25
<i>INFORMAZIONI GENERALI.....</i>	<i>25</i>
<i>INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO</i>	<i>35</i>
<i>TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....</i>	<i>36</i>
RISCHIO DI CONTROPARTE	38
RISCHIO OPERATIVO	38
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	40
ATTIVITÀ VINCOLATE	41
SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE	42

INTRODUZIONE

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (in seguito anche CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (in seguito CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di vigilanza.

In ambito nazionale la nuova disciplina armonizzata è stata recepita da Banca d'Italia mediante:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 e successivi aggiornamenti "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare";
- Circolare n. 154 del 22 novembre 1991 e successivi aggiornamenti "Segnalazione di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi".

Il nuovo framework regolamentare è funzionale a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, di migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché di rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Scopo del Terzo Pilastro (Pillar 3) – la disciplina di mercato – è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) ed il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Esso mira ad incoraggiare la disciplina di mercato attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sui Fondi Propri (Patrimonio di Vigilanza), perimetro di rilevazione, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

Il contenuto della presente Informativa al Pubblico, pubblicata con frequenza almeno annuale, è disciplinato nella Parte 8 del regolamento 575/2013 detta CCR (Informativa da parte degli Enti, artt. 431 e ss.).

L'EBA (Agenzia Bancaria Europea), in seguito all'introduzione del regolamento, ha pubblicato in data 23 dicembre 2014 (EBA/GL/2014/14) alcuni orientamenti in merito alla valutazione della rilevanza e riservatezza delle informazioni in relazione agli obblighi di informativa, oltre che di orientamenti in merito alla necessità di pubblicare le informazioni contenute nell'informativa al pubblico con cadenza almeno annuale, salvo valutare attraverso indicatori qualitativi e quantitativi la necessità di fornire l'informativa con maggiore frequenza.

In ossequio all'indicazione di Banca d'Italia di evitare la pubblicazione di tabelle prive di informazioni il Banco delle Tre Venezie non pubblica informazioni a riguardo:

- Appartenenza a gruppi: in quanto non appartenente a nessun gruppo;
- Metodologie interne: in quanto non applica gli approcci IRB a nessuno dei portafogli regolamentari;
- Cartolarizzazioni: in quanto non ha in essere operazioni di cartolarizzazione;

- Metodi interni per il rischio di mercato: in quanto non utilizza modelli interni per il calcolo dei rischi di mercato;
- Strumenti di capitale: in quanto non ha in essere alcuna esposizione in strumenti di capitale.

Il presente documento rappresenta lo strumento di comunicazione al pubblico delle informazioni richieste ed è disponibile sul sito internet del Banco all'indirizzo www.bancodelletrevenezie.it.

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

STRATEGIE E PROCESSI

Il Banco delle Tre Venezie almeno annualmente provvede a valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica e sui rischi assunti in relazione alle strategie aziendali.

L'ambito di applicazione del processo di autovalutazione coincide con il perimetro dell'attività della banca, che non appartiene ad alcun gruppo.

Il Banco delle Tre Venezie è una banca autonoma, operativa dal 2009, rientrante fra quelle della c.d. "classe 3". I sistemi di governo, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato sono perciò commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta. E' una banca commerciale a vocazione regionale con sede sociale e Direzione Generale a Padova, fulcro delle PMI venete, e iscritta al registro imprese dal 5 febbraio 2008. Il Banco delle Tre Venezie è stato costituito per sopperire alla perdita di localismo delle banche del territorio a seguito dei processi di concentrazione avvenuti negli ultimi anni, focalizzando la propria attività sul rapporto personale con il cliente, proponendosi sul mercato come banca specializzata nel servizio alle PMI, agli imprenditori proprietari, ai professionisti che affiancano il mondo imprenditoriale del Nord Est ed a clienti che detengono patrimoni significativi.

Il capitale sociale ammonta a 44,638 milioni di Euro ed è suddiviso in 44.638 azioni ordinarie nominative del valore nominale di € 1.000 (mille) cadauna, interamente versato.

La pianificazione strategica che viene deliberata dal C.d.A. tenendo conto anche dei limiti di Risk Appetite Framework definiti, include anche la pianificazione patrimoniale come uno degli aspetti rilevanti da prendere in considerazione nelle simulazioni.

Il Processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) è stato adeguato al nuovo quadro regolamentare della Banca d'Italia con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale e alle disposizioni in materia di sistema di controlli interni. Pur costituendo un processo autonomo e rilevante, il processo ICAAP è strettamente correlato ai processi R.A.F. e Pianificazione Strategica, al fine di garantire la coerenza con il Risk Appetite Framework adottato. Gli orientamenti assunti dal Consiglio di Amministrazione sono supportati dalle funzioni organizzative in particolare in merito a:

- individuazione degli obiettivi di rischio (Risk Appetite) e delle soglie di tolleranza (Risk Tolerance);
- individuazione delle linee guida di sviluppo strategico e/o operativo, del livello di capitale ritenuto coerente con i valori obiettivo degli indicatori quantitativi di Risk Appetite (rischi patrimoniali, di liquidità e di leverage) e con gli obiettivi di creazione di valore del Banco.

L'avvio del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e prospettica è a sua volta articolato nelle seguenti fasi:

1. individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. misurazione/valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno;
3. determinazione del capitale interno complessivo;
4. determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza.

Il Banco delle Tre Venezie valuta da sempre come elemento fondante la ricerca di una elevata qualità nel governo dei rischi, ritenuta fattore imprescindibile ed obiettivo strategico. A partire da dicembre 2013 (data della prima delibera del R.A.F.) si è quindi adottato un quadro di riferimento strutturato, attraverso l'attuazione di un processo normato da apposito Regolamento interno di Risk Appetite Framework (di seguito R.A.F.).

I compiti e le responsabilità dei vari organi e funzioni di controllo sono definiti nel documento "Policy di Gestione del R.A.F."

Il R.A.F. considera tutti i rischi rilevanti, a livello singolo e integrati tra loro, incorporandone valutazioni prospettiche in scenari stressati e utilizzando appropriate metodologie. In generale si è adottata una logica integrata di stress test utilizzando uno scenario avverso rilevante per il profilo di rischio complessivo della Banca. In particolare si prevede che una crisi macroeconomica conduca ad una flessione degli impieghi, con ripercussioni negative sui margini e sugli utili attesi e contestualmente ad un peggioramento della qualità creditizia (ma anche dell'ammontare di rettifiche attese), del rischio di mercato e del rischio di liquidità.

Il R.A.F. è valutato dal Consiglio di Amministrazione, che deve considerare tutte le tipologie di rischio e approvarne l'assunzione, in funzione del business model e del piano strategico e prevede l'approvazione di obiettivi di rischio e soglia di tolleranza, coerenti con l'ICAAP ed il sistema dei controlli interni.

Il R.A.F. individua la propensione al rischio che la Banca intende perseguire e mantenere nel tempo sia in una fase di normale corso degli affari che in condizioni di mercato particolarmente stressate.

La Funzione Controllo Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione / revisione, al termine della pianificazione preliminare, dell'insieme di indicatori di Risk appetite e delle relative metriche di calcolo su cui strutturare il R.A.F.

Al Collegio Sindacale spetta la funzione di controllo, avente la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del R.A.F.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, avvalendosi dei dati forniti dall'Uff. Amministrazione, Affari Generali e Controllo di Gestione e dall'Uff. Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio, definisce e approva:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli obiettivi di rischio (Risk appetite), la soglia di tolleranza (Risk Tolerance) e le politiche di governo dei rischi;

- i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione approva il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi; assicura che l'attuazione del R.A.F. sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del R.A.F. e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio.

In particolare i compiti e le responsabilità assegnati al Consiglio di Amministrazione quale organo di supervisione strategica e di gestione, sono:

- Individuare l'insieme di indicatori di Risk Appetite e delle relative metriche di calcolo su cui strutturare il R.A.F.;
- Definire e approvare:
 - gli obiettivi di rischio ("Risk appetite"), le soglie di tolleranza ("Risk tolerance") e le politiche di governo dei rischi;
 - i criteri di individuazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (di seguito OMR);
 - Stabilire limiti operativi coerenti con la propensione al rischio;
 - Assicurare che l'attuazione del R.A.F. sia coerente con gli obiettivi di rischio e le soglie di tolleranza approvate;
 - Curare l'attuazione del R.A.F. e autorizzare l'eventuale superamento della soglia di tolleranza, individuando le opportune azioni gestionali per rientrare entro i limiti.

Collegio Sindacale:

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità di verificare il regolare funzionamento complessivo di ogni area organizzativa svolgendo i compiti di controllo ad esso affidati dalla legge.

Vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del Risk Appetite Framework (R.A.F.); vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno (ICAAP) ai requisiti stabiliti dalla normativa; verifica la coerenza del Risk Appetite Framework (R.A.F.) con il piano strategico aziendale e con le risultanze del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento dei propri compiti, si avvale di flussi informativi provenienti da tutte le funzioni della Banca ed in particolare dalle strutture di controllo interno.

Direzione Generale

La Direzione Generale esercita le responsabilità previste dallo Statuto del Banco e dal regolamento approvato dal C.d.A. Svolge la propria attività nell'ambito delle deleghe ricevute dal C.d.A. in linea con le Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale della Banca d'Italia. Per il raggiungimento degli obiettivi complessivi della Banca, si avvale dell'attività di tutte le funzioni ed unità organizzative aziendali centrali e periferiche.

La Direzione Generale stabilisce limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, esamina le operazioni di maggior rilievo

oggetto di parere negativo da parte della funzione di controllo dei rischi e, se del caso, le autorizza; di tali operazioni informa il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale.

Inoltre la Direzione Generale definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del R.A.F.; nell'ambito del R.A.F., autorizza l'eventuale superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito; assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca.

Controllo dei Rischi

La funzione *Risk Management* è in carico all'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio ed ha il compito di presidiare nella Banca la gestione dei rischi, garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. Tale Ufficio provvede alla definizione della documentazione da sottoporre all'esame del C.d.A. riguardante il R.A.F. e le relative politiche di governo dei rischi ed alla relativa attuazione attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

Le principali aree di responsabilità in carico all'Ufficio riguardano:

- a) il Risk Appetite Framework – R.A.F. (in linea con le indicazioni in materia della Banca d'Italia):
 - elabora dati ed effettua analisi finalizzate alla definizione ed alla manutenzione del R.A.F., delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischi;
 - propone i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del R.A.F., che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
 - verifica l'adeguatezza ed il livello di aggiornamento del R.A.F.;
- b) il processo di gestione dei rischi con la collaborazione ed una continua interazione critica con le unità aziendali.
 - verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
 - è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, assicurando che siano sottoposti a test periodici, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
 - definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il R.A.F., coordinandosi con le altre funzioni aziendali per la definizione delle norme, per la definizione delle responsabilità della gestione del sistema informativo e della continuità operativa;
 - definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con le altre funzioni aziendali interessate;
 - coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
 - assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- c) l'ICAAP. Effettua le analisi dei rischi e predispone, in collaborazione con le altre funzioni aziendali interessate i report previsti dall'ICAAP;
- d) la riallocazione del capitale. Alla luce dei risultati delle analisi effettuate e della evoluzione degli scenari di mercato, propone al Direttore Generale le ipotesi di riallocazione del capitale volte ad ottimizzare la relazione rischio-rendimento coerentemente con le politiche di rischio stabilite dagli C.d.A.;
- e) i nuovi prodotti. Analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato e ne verifica la compatibilità con il R.A.F.;
- f) le Operazioni di importo rilevante. Dà pareri preventivi sulla coerenza con il R.A.F. delle operazioni di maggiore rilievo, la cui misura è definita dal Consiglio di Amministrazione, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- g) il controllo dell'attività di monitoraggio andamentale dei crediti. Verifica il corretto svolgimento dell'attività di monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie svolta dall'Ufficio Crediti;
- h) la valutazione della coerenza delle classificazioni dei crediti. Verifica che la classificazione dei crediti della Banca avvenga in modo coerente con le norme approvate dal Consiglio di Amministrazione in linea con le indicazioni delle Nuove Disposizioni di Vigilanza;
- i) la valutazione della congruità degli accantonamenti. Verifica che gli accantonamenti su crediti fatti dalla Banca siano in linea con i rischi effettivi e con i criteri fissati dal Consiglio di Amministrazione, in linea con le Nuove Disposizioni di Vigilanza;
- j) la valutazione dell'adeguatezza del processo di recupero crediti. Verifica che il processo di recupero dei crediti avvenga in maniera efficace ed efficiente, secondo quanto previsto dalle norme approvate dal C.d.A.;
- k) la reportistica. In relazione all'esito dei controlli eseguiti, relaziona in forma scritta al Direttore Generale ed agli Organi aziendali, formulando eventuali proposte relative all'efficacia del controllo andamentale dei crediti, alla classificazione di singole posizioni, alla congruità degli accantonamenti ed al processo di recupero dei crediti.

Revisione Interna

La funzione di Revisione Interna ha la responsabilità, da un lato di controllare la regolarità operativa e l'andamento dei rischi, dall'altro di valutare la funzionalità dei controlli di primo e secondo livello, di proporre interventi correttivi a fronte di anomalie riscontrate e di informare gli organi aziendali in merito alle evidenze emerse.

Tra le principali aree di responsabilità in carico alla funzione vi sono quelle di:

- assicurare che l'attività di revisione interna sia svolta nel rispetto di quanto previsto dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche (Circ. Banca d'Italia n. 263 – Aggiornamento n. 15 del 2.7.2013 - Tit. V - Cap. 7 - Sez. III – punto 3.4 e 3.5);

- assicurare il controllo, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, del regolare andamento dell'operatività e dell'evoluzione dei rischi;
- garantire il controllo finalizzato alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al R.A.F., al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi ed all'ICAAP;
- assicurare il controllo sul rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega, e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività.
- garantire l'esecuzione di controlli sull'esercizio dei poteri delegati ai diversi settori operativi;
- verificare l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo;
- garantire specifici controlli sull'efficacia e l'efficienza del piano aziendale di continuità operativa;
- assicurare l'effettuazione di accertamenti, anche con riguardo a specifiche irregolarità;
- garantire la tempestiva gestione degli accertamenti bancari richiesti dalle pubbliche autorità;
- assicurare la corretta gestione dei pignoramenti promossi da terzi a carico di clienti del Banco;
- formulare raccomandazioni agli organi ed alle funzioni aziendali, sulla base dei risultati dei controlli eseguiti;
- assicurare la massima collaborazione con il Collegio Sindacale e le altre funzioni aziendali di controllo del Banco.

STRUTTURA E ORGANIZZAZIONE

Il legame tra requisiti di carattere patrimoniale e profili organizzativi risulta rafforzato dal fatto che è assegnato agli Organi di governo societario il ruolo di gestione strategica dei rischi. In particolare questi intervengono nell'individuazione degli orientamenti strategici e nella scelta delle politiche di gestione del rischio, ne verificano nel continuo l'efficacia e l'efficienza, definiscono i compiti e le responsabilità delle varie funzioni e strutture aziendali assicurando, più in generale, l'adeguato presidio di tutti i rischi.

A livello organizzativo l'attività di presidio delle fasi di *assessment* e individuazione dei rischi, viene svolta dall'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio, che a tale scopo utilizza le informazioni e i dati rivenienti da tutta la struttura aziendale.

SISTEMI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO

La banca ha effettuato una mappatura dei rischi indicati dalla normativa della Banca d'Italia, riservandosi di valutare l'opportunità di ampliare l'elenco dei rischi trattati, in quanto si ritiene che l'elencazione proposta nella Circ. 285 e successivi aggiornamenti comprenda tutti i rischi che possono ragionevolmente essere considerati "effettivi" per il Banco delle Tre Venezie.

Tali aspetti sono approfonditi e descritti dettagliatamente all'interno dei processi aziendali, dove a livello di ciascuna tipologia di rischio sono trattati i presidi organizzativi e di controllo di cui la Banca si è dotata. Al riguardo, infatti, assumono maggiore rilievo le specificità connesse con le singole tipologie di rischio prese in considerazione. Tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficienza, efficacia e correttezza.

Coerentemente con le previsioni della disciplina prudenziale, la banca effettua prove di *stress* per valutare la propria esposizione ai rischi, i relativi sistemi di attenuazione e controllo, l'adeguatezza del capitale interno cioè, in sintesi, la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili.

POLITICHE DI COPERTURA E ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Il Banco delle Tre Venezie adotta tutte le misure necessarie per effettuare la copertura e attenuazione del rischio, attraverso la richiesta delle garanzie in fase di concessione del credito e attraverso la definizione di ruoli e responsabilità con adeguata normativa interna aggiornata secondo le disposizioni normative o cambiamenti organizzativi interni.

Il Sistema di Controlli Interni costituito dalle regole, procedure e strutture organizzative, volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una conduzione dell'impresa prudente, sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati, rappresenta la base per un efficace processo di gestione dei rischi.

Il Banco ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separatezza delle funzioni di controllo da quelle operative, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo di seguito indicati.

Controlli di primo livello

- Controlli di linea: effettuati dalle unità operative che hanno posto in essere le operazioni stabilite nelle procedure. I controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

Controlli di secondo livello

- Valutazione dei rischi: svolta dall'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio, con il compito di definire le metodologie e la misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive cogli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;
- Controlli di conformità alle norme: svolti dall'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio, costituito con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei regolamenti interni, dei codici di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa ed i rischi reputazionali ad esso collegati, coadiuvando, per quanto concerne gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

Controlli di terzo livello

- Revisione interna: volta ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Tale attività, è condotta sulla base di un piano pluriennale approvato dal Consiglio di Amministrazione ed attraverso specifiche verifiche, anche in loco, ed eventuali controlli straordinari in corso d'anno.

Rischio di Credito e di Controparte

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Comprende anche la fattispecie del rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo di determinate transazioni aventi per oggetto derivati non quotati, pronti contro termine o operazioni con regolamento a lungo termine.

Il Rischio di Credito si genera in presenza di esposizioni creditizie e comprende gli impieghi in titoli, i crediti iscritti in bilancio e le posizioni fuori bilancio. Conseguentemente, gli ambiti di attività in cui si genera il rischio di credito per le banche sono l'erogazione di prestiti o le aperture di credito o lo smobilizzo di portafoglio alla clientela, gli impieghi finanziari in titoli, i crediti di firma e le posizioni in derivati. Queste ultime, oltre alle operazioni di pronti contro termine e con regolamento a lungo termine, costituiscono le fonti del rischio di controparte.

Ai fini della valutazione del rischio di credito il Banco adotta per il calcolo del requisito patrimoniale la metodologia standardizzata predisposta dall'Autorità di Vigilanza per il calcolo del requisito patrimoniale. Tale metodologia si basa nell'applicazione di ponderazioni diverse in base alle differenti classi di clientela.

La ratio di tale approccio consiste nel sintetizzare in un peso la probabilità di default di ogni singola classe di clientela, considerando la differente rischiosità connessa alle caratteristiche di ogni portafoglio.

Inoltre l'esposizione, determinata secondo le logiche descritte precedentemente, può essere ridotta utilizzando tecniche di attenuazione del rischio, quali le garanzie, sulle quali la Banca può rivalersi in caso di inadempienza della controparte.

Coerentemente con i principi di gestione del rischio di credito stabiliti dal Comitato di Basilea e con le Disposizioni di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione rivede periodicamente attraverso approfondite analisi la strategia e le politiche del Banco relative al rischio di credito. L'effettiva gestione del rischio di credito inizia con la concessione dei prestiti e con l'investimento in impieghi finanziari.

Per quanto riguarda i crediti alla clientela, il controllo di primo livello è affidato anzitutto alla filiale o al gestore individuale per la clientela attribuita ad addetti dedicati. Questi sono chiamati a svolgere i previsti controlli di linea finalizzati ad individuare in maniera puntuale e tempestiva le eventuali anomalie. Il Comitato Esecutivo, il Direttore Generale, il Responsabile dell'Ufficio Crediti o altri autorizzati provvedono, in funzione delle rispettive autonomie, al rinnovo periodico dei fidi alle scadenze previste anche attraverso procedure semplificate o automatiche. Spetta al Direttore Generale sovrintendere le attività delle strutture tecniche dedicate.

L'Ufficio Crediti effettua i controlli di primo livello monitorando l'andamento delle singole posizioni in maniera continuativa.

L'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio effettua i controlli di secondo livello (come definiti dalle Disposizioni di vigilanza sui controlli interni) sull'andamento tecnico del portafoglio, sull'evoluzione del rischio di credito e sulla rischiosità aggregata, individuando le metodologie per la misurazione dei rischi.

Costantemente l'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio monitora l'esposizione al rischio della Banca e verifica il rispetto dei limiti previsti dal R.A.F. approvato dal Consiglio di Amministrazione, e comunica l'esito dell'attività svolta e la necessità di eventuali interventi agli organi societari.

Rischio di Mercato

Il rischio di mercato è il rischio di variazioni del valore di mercato di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

La fonte del rischio di mercato è l'investimento in attività classificate nel portafoglio di negoziazione, cioè in "posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute a fini di negoziazione o di copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio". Si tratta del cosiddetto "*trading book*".

Le linee guida per gli investimenti in strumenti finanziari di proprietà sono stabilite anno per anno dal Consiglio di Amministrazione, coerentemente con gli obiettivi complessivi della banca.

La responsabilità di gestione è in capo all'Ufficio Finanza, che fornisce rispettivamente i dati relativi alle operazioni sui mercati e per la contabilizzazione delle stesse al Servizio Finanza e Back Office della Cassa di Risparmio di Cento, nell'ambito delle attività da questa svolte in outsourcing.

Il metodo per il calcolo dei requisiti patrimoniali è la metodologia standardizzata, in linea con la normativa del primo pilastro e con quanto stabilito dalla Circ.285/2013 della Banca d'Italia.

Il rischio di mercato ai fini gestionali è misurato dall'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio, sulla base della metodologia del *Value at Risk* (VaR) parametrico di tipo "*Historical Data*" con intervallo di confidenza del 99% e *holding period* di 6 giorni, sia sul portafoglio titoli denominato *Trading Book* sia sul portafoglio denominato *Banking Book*. L'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio comunica l'esito dell'attività svolta e la necessità di eventuali interventi agli organi societari.

Rischio Operativo

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, fra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, rischi legali, catastrofi naturali.

Tale rischio è connesso con l'operatività ordinaria della banca. I principali fattori causali del rischio operativo sono: la tecnologia (interruzioni di rete, errori di programmazione, caduta dei sistemi, ecc.), i processi aziendali (errori nei modelli e nelle metodologie, inefficienze nel sistema dei controlli, assenza di documentazione dei processi, non conformità nell'applicazione di norme di legge o fiscali, ecc.), le risorse umane (errori, violazione di regole, frodi, *turnover*, ecc.) e i fattori esterni (atti criminali, eventi naturali, ecc.).

Il Banco delle Tre Venezie adotta il metodo del "*basic indicator*" per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo (15% del margine di intermediazione medio degli ultimi tre esercizi).

I rischi operativi sono gestiti dalle diverse unità che seguono l'operatività sulla quale applicano i controlli di linea. L'Ufficio Revisione Interna verifica che i controlli di linea vengano correttamente eseguiti e l'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio provvede al calcolo del requisito patrimoniale e al censimento delle perdite operative e ne comunica gli esiti agli organi aziendali.

Rischio di Tasso di Interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività.

Tale rischio emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione delle Disposizioni di Vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. “*banking book*”) che rientrano nella disciplina dei rischi di mercato.

Per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini di vigilanza, il Banco utilizza la metodologia espressa all'interno dell'allegato C del titolo III – Cap. 1 della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia. La ratio di tale approccio è individuare la potenziale perdita della Banca che potrebbe subire in caso di shock di 200 punti base.

L'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio è responsabile della misurazione del rischio di tasso, con il supporto delle altre unità organizzative della banca, verifica periodicamente che l'esposizione al rischio di tasso di interesse non superi i limiti di assorbimento di capitale forniti dal Consiglio di Amministrazione, come esplicitato nella “Policy di gestione del R.A.F.” e comunica l'esito della misurazione e la necessità di eventuali interventi agli organi societari.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato dall'incapacità di reperire fondi o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività.

La misurazione del rischio di liquidità è in capo all'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio del Banco delle Tre Venezie, che effettua un'analisi di tipo strutturale applicando la metodologia della “maturity ladder”, suggerita dalla Banca d'Italia e provvede al calcolo della “Liquidity Coverage Ratio”.

Il report, con cadenza trimestrale, mostra i flussi di cassa, in entrata e in uscita, relativi ai tre mesi successivi alla data di riferimento, con dettaglio quotidiano per i primi sette giorni.

Lo sbilancio complessivo cumulato, ottenuto come somma delle componenti a vista e delle componenti a scadenza per le varie fasce temporali, viene posto a confronto con la c.d. “counterbalancing capacity”, ossia con le attività liquidabili entro ciascuna fascia. Lo sbilancio cumulato comprensivo della counterbalancing capacity rappresenta, se negativo, il potenziale fabbisogno di liquidità a quella data.

Si tratta di un approccio di tipo ALM (Asset Liability Management), arricchito con ulteriori elementi (per esempio la quantificazione delle “attività prontamente liquidabili”) e con modellizzazioni specifiche per le poste a vista (per esempio: analisi sulla vischiosità e sulla componente “core” dei depositi). In particolare, le attività prontamente liquidabili vengono individuate applicando ai titoli di proprietà non impegnati gli haircut previsti dalla BCE per le operazioni di rifinanziamento. La modellizzazione delle poste a vista è stata calibrata in modo da prevedere un eventuale calo dei depositi ed un incremento degli utilizzi dei fidi in essere, applicando per ora le percentuali della Cassa di Risparmio di Cento in assenza di una serie storica specifica del Banco.

Le scelte di gestione operativa del rischio di liquidità sono in capo al Direttore Generale, sulla base di linee guida stabilite dal Consiglio di Amministrazione, e l'attuazione di tali scelte è svolta dall'Ufficio Finanza con il supporto in outsourcing dall'Unità Tesoreria Finanza della Cassa di Risparmio di Cento. La misurazione del rischio di liquidità è in capo all'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio, che effettua analisi di tipo strutturale e verifica che l'esposizione al rischio di liquidità sia coerente con la propensione al rischio esplicitata nel R.A.F. e deliberato dal Consiglio di Amministrazione e comunica l'esito della misurazione e la necessità di eventuali interventi agli organi societari.

Rischio di concentrazione

Tale rischio emerge dalle medesime tipologie di attività che determinano il rischio di credito, in quanto sua componente.

La metodologia utilizzata per la misurazione del rischio è il *Granularity Adjustment*, proposto nella Parte Prima - Titolo III – Capitolo 1 – Allegato B della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013. Tale metodologia è volta a tenere adeguatamente conto della concentrazione effettiva del portafoglio di ogni singola banca: il Granularity Adjustment è una misura del capitale interno per il rischio di concentrazione di tipo "single name".

E' stata inoltre applicata la metodologia sul rischio di concentrazione geo-settoriale definita dall'ABI, che consiste nel confrontare la concentrazione settoriale della banca con il benchmark rappresentato dalla macro regione di riferimento, al fine di calibrare un ammontare di capitale interno per tale tipologia di rischio.

L'Ufficio Crediti è responsabile della gestione del rischio di concentrazione, nell'ambito della più generale gestione del credito e dei relativi rischi. L'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio è responsabile della misurazione di tale rischio, con il supporto delle altre unità organizzative della banca, verifica periodicamente che l'esposizione al rischio non superi i limiti di assorbimento di capitale forniti dal Consiglio di Amministrazione, come esplicitato nella "Policy di gestione del R.A.F." e comunica l'esito della misurazione e la necessità di eventuali interventi agli organi societari.

Rischio residuo

Il rischio residuo si configura essenzialmente come rischio organizzativo inerente il processo di gestione delle garanzie.

Il processo si articola in fasi diverse: alla stipula dei contratti di credito segue il caricamento nel sistema informatico, con incarico alla Cassa di Risparmio di Cento. L'Ufficio Crediti verifica l'effettivo caricamento e cura l'aggiornamento della garanzia nell'applicativo Collateral, che consente alla Banca di allocare una minore quantità di capitale in caso di garanzie "eleggibili".

Al momento delle segnalazioni di vigilanza, l'Ufficio Amministrazione, Affari Generali e Controllo di Gestione, sulla base delle procedure sopra indicate, elabora le informazioni inerenti il requisito patrimoniale del rischio di credito al netto delle garanzie eleggibili.

Questa tipologia di rischio è di tipo organizzativo, in quanto si genera nell'ambito del processo di gestione delle garanzie, ed emerge qualora le clausole contrattuali, la registrazione dei dati

all'interno delle procedure e le attività di gestione e monitoraggio non rispondano ai requisiti richiesti dalla normativa per consentire l'eleggibilità delle garanzie come strumenti di mitigazione del rischio di credito a fini regolamentari.

La gestione di tale rischio è a carico dell'Ufficio Crediti che, con il supporto delle altre unità organizzative della banca, provvede alla mitigazione di tale tipologia di rischio. L'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio valuta l'esposizione della Banca a tale tipo di rischio.

Rischio di cartolarizzazione

Il rischio di cartolarizzazione trova origine nelle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla banca. L'obiettivo della normativa al riguardo è quello di garantire che le banche comprendano le caratteristiche delle operazioni realizzate, che le attività di valutazione della sostanza economica delle operazioni stesse, ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, siano svolte in modo adeguato e vi siano o l'effettivo trasferimento del rischio o la piena consapevolezza che ciò non si è verificato.

Il Banco delle Tre Venezie non ha in essere alcuna operazione di cartolarizzazione, per cui questa tipologia di rischio non è al momento significativa.

Rischio di reputazione

Il rischio reputazionale deriva dall'attività ordinaria della banca, ed ha tanta più valenza quanto più il legame fiduciario con la clientela costituisce un elemento competitivo di successo.

Per quanto attiene metodologia e strumenti per la misurazione e gestione del rischio di reputazione, le valutazioni vengono effettuate a due livelli: ex ante, definendo regolamenti interni volti ad indirizzare i comportamenti di tutti coloro che veicolano verso terzi l'immagine della banca con l'approvazione del C.d.A. (il Codice Etico, il Regolamento del processo di governance, il Regolamento dei servizi di investimento per il cliente); ex post, mediante le analisi degli organi e delle funzioni coinvolti nei processi di controllo, con particolare riferimento al Collegio Sindacale, all'Ufficio Revisione Interna e all'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio.

Un'ulteriore attività importante ai fini del controllo del rischio reputazionale è quella relativa all'applicazione della normativa sulla prevenzione del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo (D.Lgs. n. 231/2007), svolta dall' all'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio.

La normativa vigente assegna al Collegio Sindacale il compito di vigilare, fra l'altro, sull'osservanza delle norme di legge, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca e sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Il Banco delle Tre Venezie ha assegnato all'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio il compito di vigilare sull'osservanza delle norme di legge. Nelle proprie valutazioni, il Collegio Sindacale deve tenere conto anche delle "ricadute sul piano della reputazione e della salvaguardia della fiducia del pubblico". Lo stesso organo si avvale, per lo svolgimento dei propri compiti, delle strutture di controllo interne all'azienda ed in particolare dell'Ufficio Revisione Interna.

La gestione dei reclami, fenomeno certamente rilevante per valutare la reputazione della banca, è in capo all'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio.

Anche nel corso del 2014, come negli anni precedenti, non è stato presentato alcun reclamo da parte della clientela.

Rischio strategico

Il rischio strategico emerge come conseguenza delle scelte strategiche della banca, che si possono tradurre in decisioni errate o in assenza di decisioni necessarie, ed è costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione.

Le metodologie utilizzate per la misurazione di tale rischio sono quelle tipiche della pianificazione: benchmarking, analisi del contesto competitivo, dello scenario economico e delle altre variabili in grado di modificare l'evoluzione della performance aziendale.

Il controllo del rischio strategico si traduce anche, concretamente, nel controllo dei rischi tradizionali (volto per es. ad evitare decisioni sbagliate sul credito o previsioni errate sui tassi) e che il presidio del rischio strategico di tipo "normativo" è assicurato nello svolgimento dell'ordinaria attività di pianificazione.

Il rischio strategico viene costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale nel momento in cui vengono assunte decisioni strategiche. Ciò avviene al termine di un processo che prende in considerazione le variabili macroeconomiche e il contesto ambientale di riferimento in chiave attuale e prospettica, le informazioni fornite dalle funzioni di controllo aziendali ed anche attraverso l'aggiornamento periodico del Risk Appetite Framework e l'analisi dei dati relativi ai diversi tipi di rischio, in linea con le disposizioni della Banca d'Italia.

Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Tale rischio può generarsi nel caso di un affidamento verso controparti che risiedono in paesi diversi dall'Italia e si differenzia per questo dal rischio sovrano e viene gestito come controllo di linea dall'Ufficio Crediti e dall'Ufficio Finanza, mentre l'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio che effettua i controlli di secondo livello ed invia eventuali segnalazioni in merito sia alle Unità Operative che agli Organi Sociali.

Rischio di trasferimento

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il rischio può generarsi nel caso in cui la Banca abbia un'esposizione verso clienti che a loro volta si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le proprie fonti di reddito,

realizzando delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Tale rischio viene gestito come controllo di linea dall'Ufficio Estero, dall'Ufficio Crediti e dall'Ufficio Finanza, mentre l'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio effettua i controlli di secondo livello ed in caso di anomalie invia segnalazioni in merito sia alle Unità Operative sia agli Organi Sociali.

Rischio base

Il rischio base, nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta nel calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata se si compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o se si compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza ed alla composizione.

Il rischio può generarsi principalmente nel caso in cui la Banca sottoscriva titoli di capitale o strumenti derivati con un sottostante rischio di posizione.

Il Banco delle Tre Venezie non ha in essere alcuna operazione in strumenti di capitale o derivati per cui questa tipologia di rischio non è al momento significativa.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva viene costantemente valutato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale nel momento in cui vengono assunte decisioni strategiche, sulla base dei dati forniti dalle funzioni aziendali di controllo al termine di un processo che prende in considerazione le variabili macroeconomiche e il contesto ambientale di riferimento in chiave attuale e prospettica, anche attraverso l'adozione del Risk Appetite Framework.

L'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio, sulla base dei dati delle segnalazioni di Vigilanza prodotti dall'Ufficio Amministrazione, Affari Generali e Controllo di Gestione, monitora il valore del coefficiente rispetto della soglia minima regolamentare. Tale indice al 31.12.2014 si attesta all'8,4%, ampiamente al di sopra della soglia minima prevista del 3%.

INFORMAZIONI RELATIVE AL GOVERNO SOCIETARIO

Il Banco delle Tre Venezie ha definito in autonomia un processo per determinare il capitale complessivo adeguato per fronteggiare i rischi rilevanti, in termini attuali e prospettici. Fra i rischi da assoggettare a quantificazione o valutazione sono ricompresi quelli già considerati ai fini del calcolo del requisito patrimoniale (rischio di credito, di mercato, di controparte e operativo) e quelli cui la banca è esposta in maniera significativa, quali per esempio il rischio di tasso, di liquidità, di concentrazione, i rischi reputazionali, quelli strategici ed ogni altro rischio ritenuto rilevante.

Il processo ICAAP si inserisce nell'ambito del sistema dei controlli interni (SCI), la cui responsabilità è in capo agli Organi societari che ne curano la definizione, l'attuazione e ne promuovono l'aggiornamento. Il sistema dei controlli interni del Banco delle Tre Venezie è strutturato in modo da consentire al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale la costante assunzione della piena responsabilità che deriva in materia dai rispettivi ruoli.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi spetta al Consiglio di Amministrazione, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Al fine di assolvere correttamente le proprie funzioni, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere pienamente consapevoli dei poteri e degli obblighi inerenti la funzione svolta, dotati di professionalità adeguate al ruolo che ricoprono e calibrate in relazione alle caratteristiche operative e dimensionali della banca. Tali competenze devono essere inoltre opportunamente diffuse e diversificate affinché ciascun componente possa contribuire ad assicurare un governo efficace dei rischi nelle aree operative della banca, dedicando tempo e risorse adeguate alla complessità dell'incarico assegnato.

Per i candidati a diventare membri degli Organi Societari deve preventivamente essere verificata l'insussistenza di cause di incompatibilità previste dalla normativa vigente, in particolare:

- dall'art. 36 del D. L. n. 201 del 6 dicembre 2011 (c.d. divieto di interlocking), recante disposizioni in merito alle "partecipazioni personali incrociate nei mercati del credito e finanziari", che prescrive il divieto ai titolari di cariche negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo e ai funzionari di vertice di imprese o gruppi di imprese operanti nei mercati del credito, assicurativi e finanziari di assumere o esercitare analoghe cariche in imprese o gruppi di imprese concorrenti" (in materia è necessaria l'osservanza dell'art. 2390 del c.c.);
- dalla disciplina statutaria e regolamentare in materia di cumulo degli incarichi;
- dal D. Lgs. n. 159 del 6 settembre 2011, recante disposizioni in merito alle "leggi antimafia e misure preventive".

NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN AMMINISTRATORE IN ALTRE SOCIETA' O ENTI (dati al 31/12/2014).

(ai sensi della Circ. 285/2013 Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII)

Nominativo	Carica in B.T.V.	Anno di Prima Nomina	Numero incarichi detenuti in società diverse da B.T.V.	Tipologia incarichi in società diverse da B.T.V.
CERVETTI FRANCESCO	Presidente	2008	3	Amministratore (3)
PICCOLO GABRIELE	Vice Presidente Vicario	2009 (carica ricoperta dal 2014)	4	Amministratore (4)
GUIRAL PHILIPPE GILLES	Vice Presidente	2007	3	Amministratore (2) Membro del Consiglio di Sorveglianza (1)
DAMIANO IVAN	Consigliere	2007	3	Amministratore (3)
DE MORAES SARMENTO GUILHERME ALBUQUERQUE	Consigliere	2007	2	Amministratore (2)
MELANDRI MAURO	Consigliere	2012	10	Membro del Collegio Sindacale (10)
PUTIN TOMMASO	Consigliere	2012	4	Amministratore (4)
SABATTINI CARLO	Consigliere	2014	7	Amministratore (7)
ZANETTIN PIERO	Consigliere	2007	1	Amministratore (1)
NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA: 1				
NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE: 1				

Composizione quantitativa del C.d.A.

La composizione del Consiglio di Amministrazione assume un rilievo centrale per l'efficace assolvimento dei compiti affidati a tale organo dalla Legge, dalle Disposizioni di Vigilanza e dallo Statuto. Essa non deve risultare pletorica e il numero dei componenti deve essere adeguato alle dimensioni ed alla complessità dell'assetto organizzativo del Banco.

Lo Statuto del Banco prevede che il Consiglio di Amministrazione sia formato da sette a undici membri, tra cui il Presidente e il/i Vice Presidente/i.

Composizione qualitativa del C.d.A.

Sotto il profilo qualitativo, i componenti del Consiglio di Amministrazione assicurano un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensioni della banca, fermo restando il possesso dei requisiti richiesti agli esponenti bancari ai sensi del Codice Civile, del Regolamento del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica (D. M. del 18 marzo 1998, n. 161), e del T.U.B..

Nel Consiglio di Amministrazione sono nominati anche dei soggetti indipendenti, in ossequio alle disposizioni statutarie, che vigilano con autonomia di giudizio sulla gestione sociale, contribuendo ad assicurare che essa sia svolta nell'interesse della società e in modo coerente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

E' indispensabile che le professionalità necessarie a realizzare questo risultato siano chiaramente definite ex ante e che il processo di selezione e nomina dei candidati tenga conto di tali indicazioni. Successivamente, andranno verificate nel continuo per tenere conto delle criticità che dovessero eventualmente emergere.

Nell'ambito del Consiglio e/o dei suoi Comitati, gli amministratori indipendenti costituiscono un presidio al rischio di conflitti di interesse, al fine di evitare possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse.

A tale proposito, il dettato statutario in vigore al 31.12.14, stabiliva che almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione doveva possedere i requisiti di indipendenza se il Consiglio era composto da 7 a 9 membri e almeno due amministratori indipendenti se il Consiglio era composto da 10 o 11 membri.

Al fine di determinare la composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, fermo restando quanto stabilito dalla normativa di riferimento, dalle indicazioni dell'EBA e dalle best practice di sistema, è stato definito un insieme di competenze ritenute necessarie al Consiglio nel suo complesso per il corretto ed efficace svolgimento dei propri compiti.

Nel corso dell'Assemblea dei Soci del 29.04.2015 è stato approvato il nuovo Statuto del Banco per l'adeguamento alle nuove norme dettate dalla Banca d'Italia (Circ.285/2013), in particolare per la determinazione del numero di componenti del C.d.A. indipendenti e per la determinazione della varietà di genere.

DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva il Risk Appetite Framework sulla base dell'attività valutativa e propositiva svolta dall'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio (con particolare riferimento alla valutazione degli obiettivi di rischio e delle soglie di tolleranza) divulgandolo alla struttura organizzativa aziendale; l'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio monitora l'andamento del profilo di rischio assunto nel suo complesso rispetto agli obiettivi di Risk Appetite e alle soglie di tolleranza relativamente a tutti gli indicatori previsti nel R.A.F. e svolge le seguenti attività:

- misurazione e valutazione dei rischi finanziari, verificando il rispetto dei limiti assegnati e la coerenza con gli obiettivi di rischio rendimento assegnati;
- sviluppa e gestisce i sistemi di misurazione dei rischi tramite l'acquisizione dei dati necessari;
- emette pareri preventivi sulle operazioni di maggiore rilevanza individuate dal R.A.F..

Le risultanze dell'attività dell'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio sono riportate periodicamente al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e alla Direzione Generale. Tali attività si concretizzano nella realizzazione di una serie di report, le cui periodicità sono coerenti con le tempistiche delle varie misurazioni svolte. La descrizione nel dettaglio e la periodicità della reportistica prodotta è altresì riportata all'interno del "Piano Annuale delle Attività" proposto dall'Ufficio e deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Il controllo è un'attività che viene svolta in modo continuativo, in particolare per i rischi definiti misurabili la frequenza delle misurazioni diverge a seconda della tipologia e della intensità dei rischi generati.

Di seguito vengono elencate le principali attività di presidio del rischio indirizzate all'Organo di Gestione con le relative periodicità:

- Risk Appetite Framework; relazione annuale;
- Monitoraggio del Risk Appetite Framework; relazione trimestrale;
- Resoconto ICAAP: relazione annuale;
- Informativa di Terzo Pilastro: relazione annuale;
- Relazioni sui rischi e monitoraggio controllo andamentale del credito: relazioni mensili, trimestrali e semestrali;
- Pareri sulle operazioni di maggiore rilevanza: relazioni a evento;
- Piano delle attività dell'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio: relazione annuale;
- Resoconto attività svolte dell'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio: relazione annuale.

Il Banco delle Tre Venezie, in base al principio di proporzionalità e in quanto banca di classe 3, non ha ritenuto di istituire uno specifico Comitato Rischi.

AMBITO DI APPLICAZIONE

La denominazione della banca a cui si applicano gli obblighi di informativa è "**Banco delle Tre Venezie S.p.A.**", il quale non risulta appartenente ad alcun gruppo bancario.

I FONDI PROPRI

Le nuove norme di vigilanza prevedono un regime transitorio con l'introduzione graduale (phase in) di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali (2014-2017) e regole di grandfathering per la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021 dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi nel CET 1, AT 1 e T2. I Fondi Propri sono determinati sulla base delle disposizioni emanate dalla Banca D'Italia con la circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 - 3° aggiornamento del 13 gennaio 2015.

I Fondi Propri del Banco delle Tre Venezie sono costituiti interamente da elementi di qualità primaria e non sussistono elementi per fornire informazioni circa strumenti innovativi o ibridi di capitale, filtri prudenziali o passività subordinate.

Informativa quantitativa

	31/12/2014
A. Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1)	50.712
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	50.712
D. Elementi da dedurre dal CET 1	98
E. Regime transitorio – Impatto su CET 1 (+/-)	-
F. Totale Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) (C - D +/- E)	50.614
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall' AT1	-
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G – H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio – impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N +/- O)	-
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	50.614

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in migliaia di euro.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Il capitale interno a copertura dei rischi assunti con l'operatività corrente e prospettica è determinato nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale noto come ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*). Il capitale interno complessivo è calcolato come somma del capitale interno associato ai singoli rischi secondo l'approccio c.d. "building block" che caratterizza le banche di minori dimensioni come il Banco delle Tre Venezie.

Per i rischi soggetti a requisiti patrimoniali (rischio di credito, di mercato e operativo, detti "rischi di primo pilastro") il capitale interno corrisponde al requisito patrimoniale stesso.

Per il rischio di concentrazione e di tasso (rischi di secondo pilastro misurabili) viene calcolato un ammontare di rischio applicando le metodologie proposte dalla Banca d'Italia nella Circ. 285/2013.

Per gli altri rischi di secondo pilastro non misurabili vengono effettuate valutazioni qualitative e vengono adottati opportuni presidi organizzativi.

La banca rispetta i limiti richiesti dalla nuova regolamentazione di Basilea 3 in materia di coefficienti patrimoniali.

La normativa introdotta da Banca d'Italia con la circolare n. 285/2013 prevede i seguenti coefficienti minimi:

- CET 1 capital ratio pari al 4,50%;
- Tier 1 capital ratio pari a 5,5% (6% dal 2015);
- Total Capital ratio pari all'8%.

Oltre ai vincoli sopra citati sono stati introdotti ulteriori vincoli costituiti da:

- Capital Conservation Buffer (CCB) che prevede un requisito aggiuntivo del 2,5% di capitale primario di classe 1 volto a preservare il livello minimo di capitale regolamentare in momenti di mercato avversi;
- Riserva di capitale anticiclica, che ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; dovrà essere costituita nei periodi di crescita economica con capitale di qualità primaria per fronteggiare eventuali perdite nelle fasi discendenti del ciclo sulla base ad uno specifico coefficiente stabilito su base nazionale;
- Riserve aggiuntive da costituirsi sempre con capitale primario per le entità a spiccata rilevanza globale e altri enti a rilevanza sistemica. Il buffer per le entità con rilevanza globale può variare da un minimo dell'1% ad un massimo del 3,5%, per le altre è prevista una soglia massima non vincolante del 2%;
- Riserve di capitale a fronte del rischio sistemico che viene stabilita da ogni singolo Stato membro e deve essere pari almeno all'1%.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive dà il livello minimo del capitale richiesto che per il 2014 è il seguente:

- CET 1 capital ratio pari al 7%;
- Tier 1 capital ratio pari all'8%;
- Total Capital ratio pari al 10,5%.

Le banche che non detengono riserve di capitale nella misura richiesta sono soggette ai limiti alle distribuzioni, inoltre si devono dotare di un piano di conservazione del capitale che indichi le misure che la banca intende adottare per ripristinare, entro un congruo termine, il livello di capitale necessario a mantenere le riserve di capitale nella misura richiesta.

Le politiche di investimento della banca sono rivolte al mantenimento costante dell'equilibrio del rapporto tra "investimenti economici e finanziari e dimensioni patrimoniali" con l'attenzione rivolta a minimizzare il costo del capitale a utilizzo.

Requisiti patrimoniali

Rischio di credito e controparte:	Requisito patrimoniale
Esposizioni verso amm.ni centrali	2.522
Esposizioni verso intermediari vigilati	3.282.632
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	-
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	12.989.673
Esposizioni verso O.I.C.R.	68.204
Esposizioni garantite da immobili	2.163.981
Esposizioni in stato di Default	1.847.228
Altre esposizioni	1.253.091
Totale rischio di credito e controparte	21.607.331
Rischio di mercato:	
Requisito generico – titoli di debito	823.053
Requisito specifico – titoli di debito	1.227.184
Rischio di concentrazione	0
Totale rischio di mercato	2.050.234
Totale rischio operativo	2.474.506
Totale requisiti prudenziali	26.132.071
Tier 1 ratio (CET1+AT1 / Attività Ponderate)	15,49%
Total capital ratio (Fondi Propri / Attività Ponderate)	15,49%

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in unità di euro.

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria. Comprende anche la fattispecie del rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte risulti inadempiente prima del regolamento definitivo di determinate transazioni aventi per oggetto derivati non quotati, pronti contro termine o operazioni con regolamento a lungo termine.

Il concetto di esposizione creditizia comprende gli impieghi in titoli, i crediti iscritti in bilancio e le posizioni fuori bilancio. Conseguentemente, gli ambiti di attività in cui si genera il rischio di credito per le banche sono l'erogazione di prestiti o le aperture di credito o lo smobilizzo appunti alla clientela, gli impieghi finanziari in titoli e le posizioni in derivati. Queste ultime, oltre alle operazioni di pronti contro termine e con regolamento a lungo termine, costituiscono le fonti del rischio di controparte.

La concessione e la gestione del credito al Banco delle Tre Venezie seguono i principi guida enunciati nella *Loan Policy* e nel Processo del Credito, approvati dal Consiglio di Amministrazione. In pratica la *Loan Policy* descrive le regole fondamentali per permettere di sviluppare il *business* del credito e al contempo creare le condizioni che consentano ai gestori di operare limitando i rischi.

Coerentemente con i principi di gestione del rischio di credito stabiliti dal Comitato di Basilea e con le Disposizioni di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione rivede periodicamente la strategia e le politiche della banca relative al rischio di credito. In fase di impostazione della struttura e dell'attività della banca, è stato fissato nel R.A.F. un limite "strategico" all'erogazione di prestiti per singola controparte, pari al 15% del patrimonio di vigilanza, in linea con la normativa sui grandi rischi. L'effettiva gestione del rischio inizia successivamente alla concessione dei prestiti, all'investimento in impieghi finanziari. Per quanto riguarda gli impieghi alla clientela, il controllo andamentale è affidato anzitutto al Responsabile della filiale o al gestore individuale per la clientela attribuita ad addetti dedicati. Il Direttore Generale, il Responsabile dell'Ufficio Crediti o i Responsabili di Filiale provvedono, in funzione delle rispettive autonomie, al rinnovo periodico dei fidi alle scadenze previste anche attraverso procedure semplificate o automatiche. L'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio effettua i controlli di secondo livello o di rischiosità specifica (come definiti dalle Istruzioni di vigilanza sui controlli interni) sull'andamento tecnico di singole posizioni, individuate a campione o sulla base di precisi indicatori di rischiosità. Spetta al Direttore Generale sovrintendere le attività delle strutture tecniche dedicate.

I poteri delegati in materia di erogazione del credito in bonis e relativi limiti sono disciplinati da Circolare Interna e da delibere del C.d. A. in tema di deleghe in materia di erogazione del credito.

Il metodo per il calcolo dei requisiti patrimoniali è la metodologia standardizzata, in linea con la normativa del primo pilastro, ovvero l'accantonamento di capitale pari all'8% delle attività ponderate per il rischio.

INFORMAZIONI GENERALI

L'iscrizione dei crediti a bilancio avviene al momento della data di sottoscrizione del contratto, che generalmente coincide con il momento dell'erogazione, per l'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi afferenti il singolo credito e determinabili al momento dell'erogazione stessa. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono

oggetto di rimborso da parte della controparte o che sono inquadrabili come ordinari costi amministrativi.

I crediti comprendono gli impieghi per cassa con clientela e con banche, erogati direttamente oppure acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo. La classificazione dei crediti nei portafogli di appartenenza è decisa al momento della rilevazione iniziale. Il portafoglio di destinazione dei crediti determina il criterio per la valutazione successiva del rapporto, in particolare il criterio del *fair value* oppure il criterio del costo ammortizzato, e i conseguenti impatti sul conto economico. Non sono ammesse riclassificazioni ad altri comparti.

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo dell'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è dato dal:

- valore di rilevazione iniziale;
- meno i rimborsi di capitale;
- più o meno l'ammortamento con il metodo dell'interesse effettivo;
- meno le svalutazioni;
- più le rivalutazioni.

Il metodo dell'interesse effettivo è utilizzato per calcolare il costo ammortizzato e gli interessi attivi del finanziamento per la sua intera durata. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento, in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende i costi di transazione direttamente attribuibili e i compensi pagati o ricevuti tra i contraenti. La stima dei flussi e della durata contrattuale dei crediti considera tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare le perdite attese sul finanziamento. Questo metodo è applicato ai crediti con durata oltre il breve termine indipendentemente dalle modalità di valutazione (analitica o collettiva). Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui durata rientra nel breve termine perché la logica dell'attualizzazione avrebbe effetti poco significativi; così pure per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. I crediti, dopo la loro iscrizione iniziale, sono sottoposti a controlli costanti, volti a verificare se siano presenti sintomi di deterioramento. In relazione al grado di difficoltà del debitore a far fronte alle proprie obbligazioni il credito viene classificato attribuendo lo *status* di scaduto/sconfinante, inadempienze probabili o sofferenza, in aderenza alla normativa emessa in materia dalla Banca d'Italia, coerente con la normativa IAS e nel rispetto delle disposizioni più stringenti della normativa interna.

La definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzata a fini contabili coincide con quella di Vigilanza.

Per quanto riguarda le metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, la perdita di valore sui singoli crediti si ragguaglia alla differenza negativa tra il loro valore recuperabile ed il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile è dato dal valore attuale dei flussi di cassa attesi, calcolato in funzione dei seguenti elementi: valore dei flussi di cassa contrattualmente previsti, stimati in considerazione della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte e delle garanzie reali o personali assunte; tempo atteso di recupero, stimato anche in relazione allo stato delle procedure in atto; tasso interno di rendimento. I crediti per i quali non si individuano sintomi di deterioramento (crediti *in bonis*) e i crediti scaduti e sconfinanti da non oltre 90 giorni sono sottoposti a valutazione collettiva: tutti i crediti sono raggruppati per categorie omogenee di

rischio creditizio simile e sono valutati collettivamente: fanno eccezione i rapporti assoggettati a valutazione analitica per i quali è stata accertata una perdita di valore. La valutazione avviene per categorie omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate in base a serie storiche e si fondano su dati osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare la perdita di valore latente per ciascuna categoria. La formazione dei gruppi avviene per categorie di rischio simili, sulla base di caratteristiche indicative della capacità del debitore di assolvere gli impegni contrattuali (tipo rapporto, settore economico, garanzie, stato di insolvenza e altri fattori ritenuti rilevanti). Il passaggio di un credito da un gruppo valutato collettivamente ad altro con modalità di valutazione analitica avviene a valori lordi; pertanto le relative rettifiche di valore non seguono i rapporti, che successivamente saranno sottoposti alla valutazione definita in base alla nuova categoria di appartenenza ed i relativi valori saranno adeguati ai risultati di fine periodo con opportune rettifiche o riprese per "massa".

Al 31/12/2014 le esposizioni creditizie presenti in bilancio sono suddivise come da tabella seguente (dati in migliaia di euro).

Esposizioni lorde totali distinte per tipologie di esposizione e controparte.

PORTAFOGLI/QUALITA'	Attività deteriorate			In bonis			TOT. espos. netta
	Esposiz. lorda	Rettifiche specifiche	Esposiz. netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				--	--	85.899	85.899
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				104.666		104.665	104.665
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				5.158		5.158	5.158
4. Crediti verso banche				85.936		85.936	85.936
5. Crediti verso clientela	38.779	16.117	22.662	240.754	1.205	239.549	262.211
6. Attività finanziarie valutate al fair value				--	--		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura				--	--		
TOTALE 31/12/2014	38.779	16.117	22.662	436.513	1.205	521.207	543.869

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte, senza effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito

TIPOLOGIA DI CONTROPARTE	TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE				
	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni ad erogare fondi	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Operazioni SFT	TOTALE
Amministrazioni centrali e banche centrali	104.823				104.823
Amministrazioni regionali o autorità locali					
Organismi del settore pubblico					
Banche multilaterali di sviluppo					
Organizzazioni internazionali					
Intermediari vigilati	97.310	1.323			98.633
Imprese e altri soggetti	243.631	80.173			323.804
Esposizioni al dettaglio					
In stato di default	35.970	1.007			36.977
Alto rischio					
Obbligazioni bancarie garantite					
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati					
OICR	857				857
Esposizioni in strumenti di capitale					
Altre esposizioni	16.341				16.341
TOTALE ESPOSIZIONI	498.932	82.502			581.434

Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche: CLIENTELA

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	4.436	9.596								
A.2 Incagli	15.492	6.447								
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute	2.708	75								
A.5 Altre esposizioni	392.697	1.172	16.381	32	227	1				
TOTALE A	415.332	17.289	16.381	32	227	1				
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-				
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli	800	36								
B.3 Altre attività deteriorate	199	1								
B.4 Altre esposizioni	43.739		1.883	9	3					
TOTALE B	44.738	37	1.883	9	3					
TOTALE (A+B) 31/12/2014	460.070	17.326	18.264	41	230	1				

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze			4.436	9.596				
A.2 Incagli			15.394	6.308			98	139
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute	7	0	2.545	74	157	1		
A.5 Altre esposizioni	12.774	63	215.385	1.080	161.815	15	2.723	14
TOTALE A	12.780	63	237.760	17.057	161.971	16	2.821	153
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli			800	36				
B.3 Altre attività deteriorate			199	1				
B.4 Altre esposizioni	4.173	11	39.564		57		42	
TOTALE B	4.173	11	40.563	37	57		42	
TOTALE (A+B) 31/12/2014	16.953	74	278.322	17.095	162.028	16	2.863	153

Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche: BANCHE

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	111.894		35							
TOTALE A	111.894		35							
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-							
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	131		1.323							
TOTALE B	131		1.323							
TOTALE (A+B) 31/12/2014	112.025		1.358							

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.	Espos. netta	Rettif. valore compl.
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze								
A.2 Incagli								
A.3 Esposizioni ristrutturate								
A.4 Esposizioni scadute								
A.5 Altre esposizioni	56.627		27.999		27.268			
TOTALE A	56.627		27.999		27.268			
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-			
B.1 Sofferenze								
B.2 Incagli								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Altre esposizioni			131					
TOTALE B			131					
TOTALE (A+B) 31/12/2014	56.627		28.130		27.268			

Distribuzione delle esposizioni per settore economico

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	GOVERNI			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETÀ FINANZIARIE		
	Esposiz. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposiz. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposiz. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze							58	250	
A.2 Incagli									
A.3 Esposizioni ristrutturare									
A.4 Esposizioni scadute							510	3	
A.5 Altre esposizioni	158.787						10.573		47
TOTALE A	158.787						11.141	253	47
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli									
B.3 Altre attività deteriorate							27	0	
B.4 Altre esposizioni									
TOTALE B							27	0	
TOTALE (A+B) 31/12/2014	158.787						11.169	253	47

ESPOSIZIONI/ CONTROPARTI	SOCIETÀ DI ASSICURAZIONE			IMPRESE NON FINANZIARIE			ALTRI SOGGETTI		
	Esposiz. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposiz. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposiz. netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Sofferenze				4.248	7.870		130	1.476	
A.2 Incagli				14.461	5.816		1.062	631	
A.3 Esposizioni ristrutturare									
A.4 Esposizioni scadute				1.423	68		770	4	
A.5 Altre esposizioni				206.655		990	33.263		169
TOTALE A				226.787	13.753	990	35.226	2.111	169
B. Esposizioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Sofferenze									
B.2 Incagli				800	36				
B.3 Altre attività deteriorate				172	1				
B.4 Altre esposizioni				41.866		108	3.876		9
TOTALE B				42.838	37	108	3.876		9
TOTALE (A+B) 31/12/2014				269.625	13.791	1.098	39.101	2.111	177

Distribuzione delle esposizioni per vita residua contrattuale.

VOCI/SCAGLIONI TEMPORALI	a vista	da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	da oltre 7 giorni fino a 15 giorni	da oltre 15 giorni fino a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	oltre 5 anni	durata indeterminata
Attività per cassa	87.356	1.029	2.380	4.400	44.468	32.946	25.692	267.788	85.902	
A.1 Titoli di stato			38		188	917	585	110.000	45.000	
A.2 Altri titoli di debito			38	367	115	316	413	28.700	8.000	
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	87.356	1.029	2.305	4.033	44.166	31.713	24.694	129.088	32.902	
- Banche	40.588				30.285	15.290				
- Clientela	46.768	1.029	2.305	4.033	13.881	16.422	24.694	129.088	32.902	
Passività per cassa	367.792	44	246	3.297	29.300	33.415	38.869	17.377		
B.1 Depositi e conti correnti	367.792	30	246	3.249	29.249	31.606	30.154	89		
- Banche				206	12.589					
- Clientela	367.792	30	246	3.043	16.660	31.606	30.154	89		
B.2 Titoli di debito		14		48	52	232	7.153	15.118		
B.3 Altre passività						1.577	1.561	2.170		
Operazioni fuori bilancio	1.837	165							1.837	
C.1 Derivati finanziari con scambio capitale		74								
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte		74								
C.2 Derivati finanziari senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.837	16							1.837	
- Posizioni lunghe		8							1.837	
- Posizioni corte	1.837	8								
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

Esposizioni deteriorate e scadute lorde per settore economico e area geografica

PROVINCIA E SETTORE ECONOMICO	SCADUTE	INCAGLI	SOFFERENZA	FUORI BILANCIO DETERIORATO	Totale complessivo
ALESSANDRIA	0	-	-	-	0
Famiglie consumatrici	0	-	-	-	0
BELLUNO	-	712	96	-	808
Altre famiglie produttrici	-	712	-	-	712
Famiglie consumatrici	-	-	96	-	96
FIRENZE	157	-	-	-	157
Famiglie consumatrici	157	-	-	-	157
NAPOLI	-	237	-	-	237
Imprese produttive	-	237	-	-	237
PADOVA	202	10.049	8.356	836	19.443
Altre famiglie produttrici	-	243	-	-	243
Famiglie consumatrici	151	1.284	853	-	2.288
Holding Private	-	3.112	-	-	3.112
Imprese produttive	50	4.360	4.069	836	9.315
Soc.con meno di 20 addetti - società non finanziarie altre	-	1.004	3.204	-	4.207
Soc.con meno di 20 addetti - società non finanziarie artigiane	-	46	231	-	277
PAVIA	6	-	-	-	6
Famiglie consumatrici	6	-	-	-	6
PORDENONE	202	86	992	-	1.280
Famiglie consumatrici	202	86	-	-	289
Imprese produttive	-	-	992	-	992
SAVONA	0	-	-	-	0
Imprese produttive	0	-	-	-	0
TREVISO	1.367	7.669	1.432	200	10.669
Altre famiglie produttrici	143	-	-	-	143
Altre finanziarie	513	-	-	27	540
Famiglie consumatrici	251	198	658	-	1.107
Imprese produttive	453	7.471	774	173	8.872
Istituzioni ed enti con finalità di assistenza,	7	-	-	-	7
UDINE	-	-	308	-	308
Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione	-	-	308	-	308
VENEZIA	63	2.809	2.847	-	5.719
Famiglie consumatrici	3	4	-	-	7
Imprese produttive	59	2.805	2.847	-	5.712
VERONA	785	25	-	-	811
Artigiani	785	-	-	-	785
Famiglie consumatrici	-	25	-	-	25
VICENZA	-	350	-	-	350
Imprese produttive	-	350	-	-	350
Totale complessivo	2.783	21.938	14.031	1.036	39.789

Rettifiche di valore per settore economico e area geografica

PROVINCIA E SETTORE ECONOMICO	SCADUTE	INCAGLI	SOFFERENZA	FUORI BILANCIO DETERIORATO	Totale complessivo
ALESSANDRIA	0	-	-	-	0
Famiglie consumatrici	0	-	-	-	0
BELLUNO	-	181	88	-	269
Altre famiglie produttrici	-	181	-	-	181
Famiglie consumatrici	-	-	88	-	88
FIRENZE	1	-	-	-	1
Famiglie consumatrici	1	-	-	-	1
NAPOLI	-	139	-	-	139
Imprese produttive	-	139	-	-	139
PADOVA	1	3.877	5.423	36	9.337
Altre famiglie produttrici	-	70	-	-	70
Famiglie consumatrici	1	544	732	-	1.276
Holding Private	-	1.291	-	-	1.291
Imprese produttive	0	1.664	2.246	36	3.947
Soc.con meno di 20 addetti - società non finanziarie altre	-	289	2.277	-	2.565
Soc.con meno di 20 addetti - società non finanziarie artigiane	-	19	168	-	187
PAVIA	0	-	-	-	0
Famiglie consumatrici	0	-	-	-	0
PORDENONE	1	39	929	-	969
Famiglie consumatrici	1	39	-	-	40
Imprese produttive	-	-	929	-	929
SAVONA	0	-	-	-	0
Imprese produttive	0	-	-	-	0
TREVISO	68	1.312	1.385	1	2.766
Altre famiglie produttrici	1	-	-	-	1
Altre finanziarie	3	-	-	0	3
Famiglie consumatrici	1	19	657	-	677
Imprese produttive	63	1.293	729	1	2.086
Istituzioni ed enti con finalità di assistenza,	0	-	-	-	0
UDINE	-	-	250	-	250
Mediatori, agenti e consulenti di assicurazione	-	-	250	-	250
VENEZIA	0	796	1.521	-	2.317
Famiglie consumatrici	0	1	-	-	1
Imprese produttive	0	795	1.521	-	2.316
VERONA	4	10	-	-	14
Artigiani	4	-	-	-	4
Famiglie consumatrici	-	10	-	-	10
VICENZA	-	92	-	-	92
Imprese produttive	-	92	-	-	92
Totale complessivo	75	6.447	9.596	37	16.154

Dinamica delle rettifiche di valore complessive

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	7.997	3.292		113
B. Variazioni in aumento	5.334	6.241		75
B.1 rettifiche di valore	2.515	6.143		75
B.1b perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.829	98		
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	3.745	3.086		113
C.1 riprese di valore da valutazione	35	216		15
C.2 riprese di valore da incasso				
C.2b utili da cessione				
C.3 cancellazioni	3.710	41		
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		2.829		98
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	9.596	6.447		75

INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Il Banco delle Tre Venezie applica il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e non si avvale dei servizi di nessuna agenzia esterna di valutazione del merito di credito né di alcuna agenzia per il credito all'esportazione.

Le esposizioni suddivise per classe regolamentare di attività sono le seguenti; non ci sono esposizioni dedotte dal patrimonio di vigilanza e non sono in essere strumenti di attenuazione del rischio di credito diversi dalle garanzie.

Portafoglio	Valore esposizione
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	114.711
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati*	98.632
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti*	231.169
Esposizioni garantite da immobili*	70.696
Esposizioni in stato di default*	22.146
Esposizioni verso OICR*	853
Altre esposizioni*	25.868
TOTALI	564.075

* Esposizioni prive di *rating* per le quali non vi è differenziazione della classe di rischio.

Fonte: Segnalazioni di vigilanza - Base Y, importi in migliaia di euro.

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Per quanto attiene alle politiche di compensazione il Banco non adotta politiche di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o fuori bilancio. Con riferimento alle politiche e ai processi per la valutazione e la gestione, il Banco utilizza le seguenti tipologie di tecniche di attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation).

1. Garanzie reali di tipo immobiliare e mobiliari.
2. Garanzie personali.

Per quanto concerne le garanzie reali, l'erogazione del credito è soggetta a normativa e processi interni formalizzati ed approvati dal C.d.A. per l'acquisizione e conservazione della documentazione, la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il monitoraggio del valore nel tempo, in linea con le Disposizioni di Vigilanza. La presenza di garanzie reali non esime da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte, al di là della garanzia prestata. Il Banco non effettua operazioni in derivati su crediti.

Per quanto concerne la concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati si riportano di seguito le esposizioni totali coperte da garanzie reali (finanziarie e di altra natura) e da garanzie personali al 31.12.2014

Classe di attività	Totale valore esposizione	Totale valore ponderato	Valore garanzia reale met. semplificato	Valore garanzia personale	Valore garanzia derivati su crediti
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	114.711	32			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali					
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico					
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo					
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali					
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	98.632	41.033			
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	231.169	162.371	9.200	8.555	
Esposizioni al dettaglio					
Esposizioni garantite da immobili	70.696	27.050			
Esposizioni in stato di default	22.146	23.090	328	1.332	
Esposizioni ad alto rischio					
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite					
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati					
Esposizioni verso OICR	853	853			
Esposizioni in strumenti di capitale					
Altre esposizioni	25.868	15.664			
TOTALI	564.075	270.092	9.528	9.888	

Esposizioni per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività:
metodologia standardizzata

Valore ponderato	Classi di merito creditizio (ponderazione)								
Classe di attività	20%	35%	50%	70%	75%	100%	150%	200%	altre pond
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali			32						
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali									
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico									
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo									
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali									
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	14.185					26.848			
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti						162.371			
Esposizioni al dettaglio									
Esposizioni garantite da immobili		9.767	17.283						
Esposizioni in stato di default						17.944	5.146		
Esposizioni ad alto rischio									
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite									
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati									
Esposizioni verso OICR						853			
Esposizioni in strumenti di capitale									
Altre esposizioni	177					15.487			
TOTALI	14.361	9.767	17.315			223.503	5.146		

RISCHIO DI CONTROPARTE

Per rischio di controparte si intende il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che si applica alle seguenti categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati *over the counter* (OTC);
- operazioni di pronti contro termine attivi e passivi su titoli;
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Non avendo in essere operazioni del genere, tale rischio risulta nullo per la nostra Banca.

Categoria di esposizioni	Fair value lordo > 0	Riduz. Per compensaz.	Fair value netto > 0	Garanzie reali	Fair value netto gar.	EAD	Derivati copertura
Derivati OTC	-	-	-	-	-	-	-
PCT	-	-	-	-		-	-
Operazioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-		-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	-

Fonte: Bilancio 2014 e Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in migliaia di euro.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, fra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, rischi legali, catastrofi naturali.

Il rischio operativo è connesso con l'operatività ordinaria di ogni azienda, ed anche delle banche. I principali fattori causali del rischio operativo sono: la tecnologia (interruzioni di rete, errori di programmazione, caduta dei sistemi, ecc.), i processi aziendali (errori nei modelli e nelle metodologie, inefficienze nel sistema dei controlli, assenza di documentazione dei processi, non conformità nell'applicazione di norme di legge o fiscali, ecc.), le risorse umane (errori, violazione di regole, frodi, turnover, ecc.) e i fattori esterni (atti criminali, eventi naturali, ecc.).

Il Banco delle Tre Venezie adotta il metodo del "basic indicator" per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. A fini gestionali, l'unità organizzativa maggiormente coinvolta è l'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio, cui competono le verifiche periodiche finalizzate ad individuare eventuali fonti potenziali di rischio legale / operativo. L'Ufficio Organizzazione, Personale e Supporto Rete svolge il ruolo di supervisore dell'outsourcing, in conseguenza del fatto che l'affidamento a terzi di gran parte delle proprie attività, amministrative e non solo, costituisce la principale fonte di rischi operativi.

Legato a quest'ultima tipologia di rischio, merita un breve approfondimento il tema dell'outsourcing.

Attualmente vi è in essere un Accordo Quadro di outsourcing tra il Banco e la Cassa di Risparmio di Cento, comprensivo dei seguenti contratti specifici: mutui e finanziamenti (back office crediti), servizi finanziari (back office finanza), organizzazione, sistemi di pagamento, cassa centrale (valori e servizi vari), segnalazioni Centrale Rischi e Legale.

Tale Accordo risulta essere in linea con le previsioni del Regolamento Congiunto fra Banca d'Italia e Consob del 29.10.2007 (Regolamento in materia di organizzazione e procedure degli intermediari che prestano servizi di investimento o di gestione collettiva del risparmio) e successivamente modificato con atti congiunti Banca d'Italia/Consob del 09.05.2012 e 25.07.2012.

Nella fattispecie l'Accordo è stato redatto in ossequio a quanto previsto dal predetto Regolamento all'art. 21 "Condizioni per l'esternalizzazione di funzioni operative essenziali o importanti o di servizi o attività di investimento".

L'Accordo Quadro fra le due banche prevede inoltre, all'art. 5, che un'apposita commissione mista verifichi costantemente la qualità del servizio offerto dall'outsourcer. Tale commissione, denominata "Comitato congiunto per il coordinamento ed il controllo dell'outsourcing", è composta da due membri del Banco delle Tre Venezie e da due membri della Cassa di Risparmio di Cento, nominati dai rispettivi Consigli di Amministrazione. L'operatività di tale entità è descritta nel relativo "Regolamento di funzionamento del Comitato per il coordinamento ed il controllo dell'outsourcing".

Il ricorso all'esternalizzazione presso la Cassa di Risparmio di Cento dei servizi suindicati deriva, sostanzialmente, dal vantaggio che le due banche condividono il medesimo sistema informativo esternalizzato.

La gestione del sistema informativo è esternalizzato alla società Cedacri SpA. Il Gruppo Cedacri rappresenta un polo di servizi informatici per il settore bancario e le istituzioni finanziarie ed è in possesso delle relative certificazioni richieste tra le quali: Certificazione ISO 9001:2008; Certificazione ISO 27001:2006; Certificazione ISAE 3402 Type Two.

Cedacri, inoltre, ha attivato tutte le necessarie strutture e piani di attività per quanto concerne la c.d. "*continuità operativa*", per assicurare la continuità dei servizi elaborativi in ogni situazione.

L'Ufficio Revisione Interna ha la responsabilità di controllare la regolarità operativa, la violazione delle procedure e l'adeguatezza e la funzionalità del sistema informativo.

Il Banco delle Tre Venezie adotta il metodo dell'indicatore di base per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo. Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2014 è pari a 2,47 mln euro e deriva dall'applicazione del metodo dell'indicatore base, come specificato nella seguente tabella.

Marg. intermediazione 2014	24.306
Marg. intermediazione 2013	14.076
Marg. intermediazione 2012	11.065
Media	16.483
Coefficiente	15%
Requisito patrimoniale	2.475

Fonte: Bilancio 2014 e Segnalazioni di vigilanza - Base Y; importi in migliaia di euro.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso emerge da tutte le attività di impiego e raccolta, o fuori bilancio, legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere.

Responsabile della misurazione del rischio di tasso è l'Ufficio Conformità, Controllo Rischi e Antiriciclaggio. Tale attività viene effettuata sulla base dei dati proveniente dalle Segnalazioni di Vigilanza prodotte dall'Ufficio Amministrazione, Affari Generali e Controllo di Gestione, che consentono un accesso diretto e completo a tutti i dati necessari.

Dal punto di vista metodologico, per la quantificazione del capitale interno si adotta la metodologia semplificata proposta nell'Allegato C al Titolo III – Capitolo 1 della Circ. 285/2013.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante da potenziali variazioni dei tassi di interesse, ed è calcolato sulle attività diverse da quelle di negoziazione e sulle passività. Esso emerge da tutte le attività di impiego, raccolta o fuori bilancio legate ad un tasso attivo o passivo che la banca pone in essere; per definizione stessa delle disposizioni di vigilanza, la fattispecie è circoscritta alle attività diverse da quelle allocate nei portafogli di negoziazione (c.d. "*banking book*"). E' possibile distinguere diverse tipologie di rischio di tasso: il **rischio di revisione**, che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) o nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile); il **rischio di curva dei rendimenti**, che deriva dal fatto che le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione espongono la banca a mutamenti nell'inclinazione o nella forma delle curve stesse; il **rischio di base**, che deriva da una non perfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti aventi indicizzazioni diverse; il **rischio di opzione**, che deriva dalle componenti opzionali spesso incorporate in molte attività o passività.

Per quanto riguarda la quantificazione del rischio di tasso di interesse, è stata adottata la metodologia semplificata indicata nell'allegato C della Circ. 285/2013, utilizzata anche a fini ICAAP. La cadenza delle misurazioni è trimestrale.

Al 31/12/2014 i dati sono i seguenti:

CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Dati in €/000

+/- 200/bp

POSIZIONI IN EURO							POSIZIONI NETTE (A- B)
VITA	ATTIVITA'	%	ATTIVITA'	PASSIVITA'	%	PASSIVITA'	
RESIDUA		POND.	PONDERAT E (A)		POND.	PONDERATE (B)	
A vista/revoca	139.406	0,00%	0	93.556	0,00%	0	0
Fino a 1 mese	51.070	0,08%	41	7.821	0,08%	6	35
1-3 mesi	46.326	0,32%	148	37.584	0,32%	120	28
3-6 mesi	58.442	0,72%	421	46.038	0,72%	331	89
6-12 mesi	14.970	1,43%	214	65.568	1,43%	938	-724
12-24 mesi	32.808	2,77%	909	69.053	2,77%	1.913	-1.004
2-3 anni	15.044	4,49%	675	58.409	4,49%	2.623	-1.947
3-4 anni	29.418	6,14%	1.806	54.998	6,14%	3.377	-1.571
4-5 anni	21.605	7,71%	1.666	54.998	7,71%	4.240	-2.575
5-7 anni	42.460	10,15%	4.310		10,15%		4.310
7-10 anni	6.353	13,26%	842		13,26%		842
10-15 anni	6.581	17,84%	1.174		17,84%		1.174
15-20 anni		22,43%			22,43%		
>20 anni		26,03%			26,03%		

ESPOSIZIONE COMPLESSIVA AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE:	1.342
PATRIMONIO DI VIGILANZA: (al 31.12.2014)	50.614
INDICE DI RISCHIO: ESPOSIZIONE COMPLESSIVA / PATRIMONIO DI VIGILANZA	2,65%

Fonte: Segnalazioni di vigilanza; importi in migliaia di euro.

ATTIVITÀ VINCOLATE

L' Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato nel luglio 2014 una versione aggiornata del set di norme tecniche di attuazione (ITS - implementing technical standards) in materia di rendicontazione sull' asset encumbrance (attività vincolate).

Gli ITS emanati ai sensi dell'art. 100 del Regolamento (UE) N. 575/2013 (c.d. CRR), prevedono l'obbligo per gli enti creditizi e per le imprese di investimento di segnalare alle autorità competenti, il livello di tutte le attività vincolate, che il Regolamento individua nei contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e, genericamente, in tutte le forme di gravame sulle attività.

La Banca d'Italia ha pubblicato il 3° aggiornamento della Circolare n. 286 (Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare) e i connessi schemi di segnalazione, contenuti nel 56° aggiornamento della Circolare n. 154 (Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi), che recepiscono i nuovi requisiti informativi contenuti nell'ITS. L'ITS in materia di rendicontazione sull'asset encumbrance (attività vincolate) è stato approvato dalla Commissione Europea il 18 dicembre 2014 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea lo scorso 21 gennaio. Il 27 giugno 2014 l'EBA ha inoltre pubblicato gli orientamenti in materia di informativa sulle attività vincolate e su quelle non vincolate a cui la Banca d'Italia ha dato attuazione aggiungendo al Capitolo 13 della Circolare n.

285 una nuova Sezione II “Altre disposizioni”, nella quale si dà esecuzione alle indicazioni relative agli obblighi di disclosure.

E’ considerata vincolata l’attività che è stata costituita in garanzia o altrimenti riservata per fornire forme di copertura, garanzia o supporto al credito (credit enhancement) a un’operazione da cui non può essere ritirata liberamente.

Le principali fattispecie di attività vincolate del Banco sono rappresentate dai titoli depositati in garanzia presso l’Eurosistema ai fini delle operazioni di mercato aperto presso la BCE.

Si riportano nel seguito le principali informazioni quantitative sulle attività impegnate iscritte in bilancio e le attività impegnate non iscritte in bilancio.

ESPOSIZIONE/ PORTAFOGLIO	Impegnate		Non Impegnate		TOTALE 31/12/2014
	VB	FV	VB	FV	
1. Cassa e disponibilità liquide		--	157	--	157
2. Titoli di debito	87.806	88.916	107.916	107.916	195.723
3. Titoli di capitale					
4. Finanziamenti	6	--	348.141	--	348.147
5. Altre attività finanziarie		--		--	
6. Attività non finanziarie		--	23.788	--	23.788
Totale 31/12/2014	87.812	88.916	480.003	107.916	567.815

Fonte: Bilancio 2014; importi in migliaia di euro.

SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

Il Banco delle Tre Venezie disciplina questo argomento attraverso il documento denominato “*Politiche di remunerazione e incentivazione*”, approvato annualmente dall’Assemblea degli Azionisti. L’Assemblea riceve un’informativa, almeno annuale sulle modalità con cui sono state attuate tali politiche, strutturata in modo disaggregato per ruoli e funzioni.

Processo decisionale

In conformità alla vigente normativa di Vigilanza, lo Statuto del Banco delle Tre Venezie prevede (art. 10, commi 4, 5 e 6) che in sede di Assemblea ordinaria annuale di approvazione del bilancio vengano anche esaminate le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, del restante personale e dei collaboratori non legati da rapporto di lavoro subordinato e le eventuali modifiche da apportare per gli esercizi successivi. Poiché la banca rientra fra gli intermediari c.d. “minori” ai sensi della normativa di Banca d’Italia in materia, non è stato costituito il Comitato Remunerazioni. La proposta relativa alle politiche di remunerazione e incentivazione viene formulata sulla base delle analisi e della documentazione predisposta dall’Ufficio Organizzazione, Personale e Supporto Rete. Tale proposta viene presentata dal Direttore Generale al Consiglio per la stesura e l’approvazione del documento da portare al voto in Assemblea, cui spetta la delibera definitiva. Un ruolo attivo nel processo viene ricoperto

dalle funzioni di Conformità e di Revisione Interna: la prima verifica ex ante la rispondenza delle politiche interne con le normative; la seconda verifica ex post che l'attuazione delle politiche sia avvenuta correttamente.

Collegamento fra remunerazione e risultati

Le politiche remunerative perseguono, in sintesi, l'obiettivo di pervenire, nell'interesse di tutti i portatori di interesse, a sistemi di remunerazione che siano:

- in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo;
- collegati con i risultati aziendali;
- opportunamente corretti per tenere conto di tutti i rischi;
- coerenti con i livelli di capitale e liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese;
- tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca.

Il collegamento fra i compensi e i risultati effettivamente raggiunti è assicurato attraverso un ammontare della componente variabile che si riduce fino ad azzerarsi in caso di mancato raggiungimento di obiettivi minimi economici e finanziari (c.d. "cancellotti"). Il Banco delle Tre Venezie, in virtù del principio di proporzionalità, non prevede il differimento di parte della quota variabile, anche tenendo conto del fatto che l'incidenza complessiva di tale componente è generalmente assai limitata rispetto alla retribuzione complessiva.

Caratteristiche del sistema di remunerazione

Il sistema aziendale delle politiche remunerative è ispirato al rispetto dei principi fondamentali indicati dalla disciplina nazionale ed internazionale sulla materia ossia, in particolare:

- Allineamento del sistema retributivo con le politiche di sana e prudente gestione;
- Capacità di governare le remunerazioni;
- Possibilità di supervisione sulle remunerazioni da parte dei portatori di interesse.

Le caratteristiche più rilevanti del sistema di remunerazione e incentivazione del Banco delle Tre Venezie sono le seguenti:

- La remunerazione complessiva di Amministratori e Sindaci è rappresentata esclusivamente dalla componente fissa.
- La remunerazione del personale dipendente è suddivisa fra componente fissa e componente variabile.
- I criteri di ripartizione fra componente fissa e componente variabile sono diversificati a seconda delle famiglie professionali trattate (Direttore Generale, Funzioni di controllo, Altro personale dipendente, Promotori, Mediatori, ecc.).
- Le soglie minime al di sotto delle quali non viene corrisposta alcuna componente variabile sono orientate a garantire ed incentivare la sostenibilità dei risultati nel medio periodo.
- Non è previsto alcun meccanismo di differimento della quota variabile.

Ragioni sottostanti le scelte

I principi contenuti nelle politiche di remunerazione del Banco delle Tre Venezie intendono perseguire il corretto bilanciamento fra la componente fissa e la componente variabile e collegare in maniera coerente i compensi ai risultati effettivamente conseguiti. In generale, la componente variabile della remunerazione è contenuta entro limiti fissati, per non fornire incentivi eccessivi a comportamenti orientati al breve periodo. Per gli Amministratori, in particolare, non è prevista alcuna componente variabile. L'applicazione di un meccanismo di *management by objectives* (MBO) è riferita, per il 2014, al solo Direttore Generale. Nell'ambito della retribuzione complessiva al D.G. rientrano anche elementi non monetari (c.d. "*fringe benefits*") che risultano complessivamente limitati e allineati alle prassi di mercato.

Consiglio di Amministrazione

Le politiche di remunerazione prevedono che l'Assemblea, nel determinare la misura del compenso da riconoscere agli amministratori, ai sensi dell'art. 20.2 dello Statuto, dovrà attenersi ai seguenti criteri:

- importo complessivo esclusivamente in misura fissa annua e non superiore allo 0,075% della somma totale dell'attivo riferito al 31.12 dell'esercizio precedente;
- valutare l'impegno, anche in termini di tempo dedicato, richiesto agli amministratori;
- nessun utilizzo di strumenti finanziari.

Al fine di mantenere sempre costante l'attenzione degli amministratori verso una corretta definizione ed assunzione di livelli di rischio adeguati per la Banca, viene inoltre adottato un correttivo, agganciato all'indicatore Tier 1 Capital Ratio, che incorpora una valutazione dei rischi di credito, di mercato ed operativo.

Il Consiglio delibera altresì la ripartizione del compenso fra i propri componenti.

Collegio Sindacale

Con riferimento all'articolo 22 comma 2 dello Statuto, la remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale viene fissata dall'Assemblea. Non viene ovviamente prevista alcuna forma di remunerazione per il tramite di strumenti finanziari; la remunerazione dei componenti del Collegio non è, inoltre, in alcun modo collegata ai risultati economici del Banco.

Direzione Generale

Il contratto di lavoro che regola il rapporto tra il Banco e il Direttore Generale prevede una quota fissa di remunerazione (detta RAL) ed una componente variabile; la retribuzione fissa riconosce l'aspetto professionale in termini di ruolo e competenze, mentre quella variabile riconosce la performance di periodo. Sono totalmente escluse forme di compenso basate su strumenti finanziari di qualsiasi tipo.

La componente fissa è funzione del CCNL di categoria e di quanto individualmente concordato e dipende in quota parte anche dai patti di stabilità sottoscritti con la Banca in contropartita dei quali anche la normativa di legge prevede adeguato compenso.

La componente variabile, è costituita esclusivamente da un MBO (Management By Objectives)

Personale Dipendente

La retribuzione del Personale Dipendente si articola in una componente fissa ed in una componente variabile. La retribuzione fissa riconosce lo sviluppo professionale in termini di ruoli e competenze, mentre quella variabile riconosce la performance di periodo (legata sia a quella complessiva dell'azienda, dell'unità organizzativa di appartenenza ed individuale).

Funzioni di Controllo

Qualora si ritenesse di operare l'erogazione di incentivi economici agli operatori nelle funzioni di controllo, il sistema di base sarà costruito esclusivamente su obiettivi qualitativi e assolutamente svincolati dal raggiungimento di obiettivi di reddito o volumi.

Di seguito vengono fornite le informazioni quantitative richieste dalla disciplina del c.d. "Terzo Pilastro"; si precisa che, viste le dimensioni complessive, per il Banco non è stata ritenuta significativa la ripartizione per area di attività, e non vi sono importi relativi alle remunerazioni differite esistenti di qualsiasi natura e genere (Importi in unità di euro).

Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per le varie categorie del "personale più rilevante"						
Categorie di Personale più Rilevante ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia (Circ. n. 285 del 17.12.2013)	N. soggetti destinatari	Compensi assoggettati a contribuzione al netto dei Benefici non monetari e del Premio Aziendale	Benefici non monetari (1)	Premio aziendale	Totale Imponibile Previdenziale	Indennità di inizio/fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro
Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di business	2	€ 310.062,09	€ 3.431,28	€ 35.000,0	€ 348.493,37	0
Responsabili delle funzioni di controllo interno (2)	3	€ 184.483,85	0	€ 2.500	€ 186.983,85	0

(1) L'importo indicato costituisce l'imponibile sul quale si calcolano i contributi c/dipendente per utilizzo auto ad uso promiscuo (in riferimento al punto ii, lettera h, art.450 Regolamento CRR n.575/2013).

(2) Tra i Responsabili delle funzioni di controllo interno, come previsto dalla Circ.285/2013 Parte Prima-Tit.IV-Cap.2-Sez.1, è compreso il responsabile delle risorse umane, il cui compenso è stato considerato al 50%, essendo anche responsabile dell'ufficio organizzazione.

Ai sensi della **lettera j)** dell'art. 450 CRR, si forniscono le informazioni sulla remunerazione complessiva del presidente e di ciascun membro del Consiglio di Amministrazione, nonché del Direttore Generale.

Detta normativa contempla anche, ai fini della presente informativa, i condirettori generali ed i vice direttori generali. Presso il Banco delle Tre Venezie Spa non sono presenti tali figure.

Consiglio di Amministrazione	Carica in B.T.V.	Remunerazione lorda complessiva anno 2014 (importi in €)
CERVETTI FRANCESCO	Presidente	76.141,60 (*)
PICCOLO GABRIELE	Vice Presidente Vicario (dal 26.02.2014)	33.421,23
DAMIANO IVAN	Consigliere	15.000,00
DE MORAES SARMENTO GUILHERME ALBUQUERQUE	Consigliere	15.000,00
GUIRAL PHILIPPE GILLES	Vice Presidente	20.000,00
MELANDRI MAURO	Consigliere	15.000,00
PUTIN TOMMASO	Consigliere	15.000,00
SABATTINI CARLO	Consigliere (dal 26.02.2014)	12.647,26
ZANETTIN PIERO	Consigliere	25.000,00
Totale		227.210,09
Direzione		
TOFANELLI FABRIZIO	Direttore Generale	230.390,19 (**)

(*) = importo comprensivo del "benefit auto ad uso promiscuo" pari ad € 1.141,60 annui.

(**) = importo comprensivo di: 1) "benefit auto ad uso promiscuo" pari ad € 3.431,28 annui; 2) premio aziendale pari ad € 35.000,00.

Ai sensi della **lettera i)** dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 milione di euro o più per esercizio, è pari a zero.